

Nuovi orizzonti per il turismo interno

Guardate un po' chi si è messa ora a fare del turismo! anche la Scuola! Non che il turismo si sia avvicinato alla scuola soltanto oggi; ben conosciamo ed apprezziamo l'opera che da molti anni svolge il Touring Club Italiano con il suo Turismo Scolastico ma questo di cui intendiamo parlare ci sembra un'altra cosa.

Il turismo scolastico infatti se non andiamo errati appare come una attività che si affianca alla Scuola, una manifestazione accessoria, indipendente dall'insegnamento, più una forma di impiego del "tempo libero" (come si suol dire oggi) che altro.

Oggi invece è la Scuola che per raggiungere determinati fini pedagogici si avvicina alle istituzioni e alle organizzazioni del turismo. Il turismo e per esso le sue strutture e la sua organizzazione sono direttamente utilizzate dalla Scuola come strumenti per raggiungere determinati fini pedagogici. Si potrebbe quasi dire che il turismo stia per diventare una sorta di nuovo "sussidio didattico" alla stregua della lavagna, della carta geografica, del libro, del film didattico ecc...

Due recenti fatti ci hanno suggerito questo spunto.

Gli alunni di un Liceo italiano, insieme con i propri docenti hanno recentemente compiuto una crociera in Grecia. (A proposito perchè questa iniziativa, come quella della Moda Italiana ed altre ancora, si svolgono regolarmente su navi che non battono bandiera italiana?).

Inoltre una classe di un altro Liceo italiano anche questa volta con relativi docenti si è trasferita al completo all'Ostello della Gioventù "Posillipo" presso Napoli per un periodo di esperimento di "scuola attiva".

Ai tempi nostri alla "scuola attiva" non ci si pensava; qualche professore ci guidava, la domenica, a fare delle passeggiate, a piedi, nei dintorni e coglieva l'occasione per

illustrarci antichità, opere d'arte, bellezze naturali ecc...; ma si trattava sempre di un complemento accessorio non della "scuola stessa".

Certamente oggi se allievi e docenti possono realizzare crociere e soggiorni non è solo perchè sono cambiati i criteri e gli indirizzi pedagogici ma anche perchè l'infrastruttura e l'organizzazione turistica danno alla scuola la possibilità materiale di realizzare, diremo così, a largo raggio, i nuovi orientamenti in fatto di insegnamento.

C'è da osservare ora che questi nuovi indirizzi della scuola aprono nuove ed insospettate risorse al turismo; queste manifestazioni per il fatto di svolgersi nel cosiddetto periodo di bassa stagione tornano a vantaggio dei turisti ma anche dell'organizzazione turistica. Quegli Alberghi per la Gioventù, ad esempio, destinati a rimanere inoperosi per 9 mesi potranno trovare una funzione nuova che ne consentirà l'esercizio per un più lungo periodo. Ma c'è di più.

Sulla bella rivista "Vie Mediterranee" abbiamo recentemente appreso di una iniziativa che sta in corso di realizzazione in Francia: si tratta del "tourisme technique".

Può sembrare quasi incomprensibile che si sia dovuto arrivare fino ad oggi per accorgersi che sono degni di essere conosciuti non solo le bellezze naturali, i capolavori dell'arte antica e moderna, e le meraviglie della tecnica antica ma anche le non meno stupefacenti realizzazioni della tecnica moderna.

In altri termini, se è certamente mirabile un ponte romano e un timpano greco, se si rimane stupefatti davanti a quei primordiali ma funzionanti "cuscinetti a sfera" trovati nelle navi di Nemi, se i carri, le bighe, gli attrezzi, i monili, le armi dell'antichità debbono far parte del bagaglio di un uomo colto, non si vede perchè egli debba ignorare la realtà d'oggi, le conquiste certo non meno affascinanti e mirabili della scienza e della tecnica moderne.

Questa non è "scuola attiva" (ma potrebbe esserlo) tuttavia è un complemento culturale che dovrebbe essere di grande interesse. Tutti leggono un giornale, ma quanti conoscono le meraviglie quasi umane di una linotype o di una rotativa? Tutti usano l'elettricità ma quanti conoscono il complicato gioco delle acque nei fiumi, nei canali a pelo libero e sotterranei, nei laghi artificiali e naturali, nei pozzi piziometrici, nelle condotte forzate e nelle turbine e successivamente agli alternatori, alle stazioni di trasformazione e smistamento agli elettrodotti ecc... E si potrebbe continuare all'infinito.

Nel citato articolo di "Vie Mediterranee" sono illustrate le difficoltà che hanno ostacolato l'inserimento delle opere tecniche moderne nel vasto campo del turismo a scopo culturale. Le opere antiche infatti sono inoperative e perciò sempre liberamente accessibili; quelle moderne sono invece operanti e perciò accessibili solo sotto certe condizioni.

L'iniziativa francese dimostra però che queste difficoltà sono superabili con un po' di buona volontà. E' quindi un'altra strada che si apre al turismo e alla cultura e merita anche da parte nostra il più attento e diligente studio.

V'è infine da tenere presente quanto abbiamo già trattato su queste colonne; quel particolare turismo che può agevolare i Paesi sottosviluppati ad inviarci studenti, tecnici, professionisti ecc... per formare o perfezionare la loro preparazione. Africa ed Asia hanno bisogno di questa che si usa definire "assistenza culturale e tecnica" e l'Italia è pienamente in grado di soddisfare le loro esigenze.

Sono strade nuove, oggi appena tracciate ma che occorrerà non perdere d'occhio e tenerle ben presenti nello studio che dovrà essere svolto per migliorare l'efficienza del turismo italiano e tenerlo al passo con l'evoluzione dei tempi.

e. b.